

# LA STRADA DEI ...

## ... DISCEPOLI DI EMMAUS

Scuola di preghiera  
Venerdì 18 febbraio 2011

**intervento di don Andrea Dal Cin**

### Dal Vangelo di Luca

<sup>13</sup> Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, <sup>14</sup> e conversavano di tutto quello che era accaduto. <sup>15</sup> Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. <sup>16</sup> Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. <sup>17</sup> Ed egli disse loro: “Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino? “. Si fermarono, col volto triste; <sup>18</sup> uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: “Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni? “. <sup>19</sup> Domandò: “Che cosa? “. Gli risposero: “Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup> come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l’hanno crocifisso. <sup>21</sup> Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup> Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro <sup>23</sup> e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. <sup>24</sup> Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l’hanno visto”.

<sup>25</sup> Ed egli disse loro: “Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! <sup>26</sup> Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? “. <sup>27</sup> E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. <sup>28</sup> Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup> Ma essi insistettero: “Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino”. Egli entrò per rimanere con loro. <sup>30</sup> Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup> Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. <sup>32</sup> Ed essi si dissero l’un l’altro: “Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture? “. <sup>33</sup> E partirono senz’indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup> i quali dicevano: “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”. <sup>35</sup> Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

**Lc 24,13-35**

## Introduzione

Nel vangelo di Giovanni troviamo alcune parole di Gesù, rivolte agli apostoli, che possono diventare una chiave per aprire la porta sul brano che abbiamo appena ascoltato e su quello che è capitato ai discepoli di Emmaus:

***16 Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete". 17Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: "Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?". 18Dicevano perciò: "Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire".***

Come non compresero gli apostoli durante l'ultima cena, così i due di Emmaus vivono questa incomprendimento

Davvero Cleopa e il suo compagno di viaggio sono passati dal non vedere Gesù al vederlo al non vederlo di nuovo (V16/v31/v31 b)

***«lui sparì dalla loro vista». Appena i discepoli riconobbero Gesù, divenne invisibile. Lui sparisce dalla loro vista:***

Cosa resta? Solo il ricordo? Li ha abbandonati a loro stessi? Gesù li ha lasciati soli?

Restano da soli?

All'inizio del loro viaggio i due pensavano davvero di essere soli.

E La solitudine, l'essere soli, è sempre una cosa difficile da vivere

***Si resiste a stare soli finché qualcuno soffre di non averci con sé, mentre la vera solitudine è una cella intollerabile.***

C. Pavese

***Ognuno sta solo sul cuor della terra trafitto da un raggio di sole: ed è subito sera***

S. Quasimodo

## Discepoli senza Gesù

Ma la solitudine non rientra nei piani di Dio che riguardano l'essere umano (non è bene che l'uomo sia solo)

Infatti la più faticosa da digerire è la solitudine che si può provare nel rapporto con Dio.

I discepoli di Emmaus sono convinti di essere soli, convinti dell'assenza di Gesù: basta rileggere alcune delle parole che dicono raccontando quello che era successo nei giorni precedenti

- Si fermarono con il volto triste
- La risposta stizzita di Cleopa
- Il ricordo pieno di amarezza della vita di Gesù

- Infine: Noi speravamo. Non sperano più, basta, finito  
Eppure Gesù era lì con loro e camminava con loro: dovevano riconoscerlo subito

Hanno fatto esperienza di Gesù, sono rimasti con lui, sanno tutto di lui non mancava loro la familiarità con lui. Con lui avevano vissuto a lungo, camminando lungo le strade della Galilea, della Samaria e della Giudea, fino a Gerusalemme.

Non era certo la prima volta che lo ascoltavano: lo avevano fatto tante volte, sia quando parlava alle folle sia quando si intratteneva con i più vicini a lui. Avevano visto numerosi prodigi e segni da lui operati.

Ma quando lui si avvicina non lo riconoscono e si sentono soli.

Perché non lo riconoscono? Perché non si fidano più...non credono più

Gesù infatti li riprenderà proprio con queste parole:

*Stolti e lenti di cuore a credere...a cosa non credono più? Alle promesse di Gesù...*

- Non credono alla visione di angeli  
Non credono alle donne, le apparizioni non bastano

L'affermazione finale «ma lui non lo videro» sintetizza bene tutta la loro delusione e incomprendimento. Se non l'hanno visto neanche gli apostoli, allora davvero non c'è più speranza

La speranza suscitata dalle parole e dai gesti di Gesù sembrava tradita

*E allora che fare?*

*Sognare? A che scopo...*

*Restare? Per continuare a soffrire là dove fino a poche ore prima avevo tanto sperato?*

*Andarsene? Sì, questa fu la scelta*

per i due di Emmaus è un giorno particolarmente triste: danno le spalle a Gerusalemme, e anche ai loro sogni;

**In tutta questa situazione Gesù non li ha mai lasciati soli in realtà, ciò che sant'Agostino descrive così**

**“Erano morti, ma camminavano con il Vivente. Erano morti che camminavano con la stessa Vita”**

Questo Gesù che i discepoli avevano visto morire in croce rimane, rimane con la sua presenza. Rimane nostro compagno di cammino

Non siamo soli, c'è la compagnia di Gesù: Dio Padre in Gesù risorto ci guida e ci dà forza nel cammino con la sua presenza.

**Ma che tipo di presenza?**

Spesso diciamo che il Signore cammina con noi, ma come, in che modo.

La compagnia di Gesù ha queste caratteristiche secondo il racconto di Luca

*Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro*

## Discepoli con Gesù

### Gesù in persona.

In persona: vuol dire che Dio si coinvolge completamente nella sua presenza in mezzo a noi

Non manda un delegato, un rappresentante: Dio è in mezzo a noi, in persona

La sua è una presenza reale; non virtuale, non finta, Dio non è solo un'immagine, non solo un racconto, non c'è solo il suo avatar, ma lui in persona

E come persona si lascia interpellare: ci si rivolge a lui non come si farebbe con un'idea o un concetto, ma con il TU che richiede appunto un rapporto personale

Perché c'è in persona, proprio lui

### Si avvicina

Con discrezione e delicatezza: questo suggerisce il verbo qui usato.

Non irrompe nel cammino dei due, ma si avvicina pian piano.

Non li costringe ad accettarlo come compagno di viaggio, ma si avvicina a tal punto da farsi coinvolgere nei loro discorsi, ma senza imporre un argomento o prendere l'iniziativa

In tal modo viene accettato dai due discepoli, perché notano in lui un uomo discreto, non impiccioso, non invadente. Quando rompe il silenzio, lo fa ponendo una domanda, che non li sconvolge e non li blocca; anzi li aiuta ad aprirsi ed a tirare fuori il loro problema...

Ed è lui che si fa comunque vicino: spesso perdiamo tanto di quel tempo alla ricerca di Dio, pensando di trovarlo chissà dove, mentre lui è vicino, c'è già, non ci chiede di attraversare il cielo per incontrarlo, ma lui ha già attraversato il cielo e si è fatto vicino

È importante accettare questa verità: è Dio che ci ama per primo e ci sta già amando. È Dio che ci viene incontro

### E Camminava con loro (continuità dell'esperienza di Dio)

È un camminare continuo, che non si ferma, che non si arresta.

L'esperienza della presenza di Dio nella nostra vita non si interrompe di tanto in tanto, come se ci fossero dei periodi di vacanza, ma è continua, costante, vera e percepibile, non con i sensi, ma con la fede e il cuore.

Dio non sparisce ad un certo punto della vita di una persona: lui continua a camminare con noi

È da parte nostra che di tanto in tanto facciamo fatica a riconoscerlo, perché facciamo fatica a fidarci di lui. Ma lui stesso ci dice che la sua presenza è continua, costante ed eterna: io sono con voi fino alla fine del mondo. Queste parole di Gesù ci aiutano a fidarci di lui, a fidarsi della sua presenza

Anche per i discepoli di Emmaus c'è di nuovo un bagliore di fiducia. Forse proprio l'aver sentito la vicinanza e la presenza vera e concreta di quel nuovo compagno di viaggio li rende capaci di fidarsi di quel misterioso personaggio, tanto da invitarlo a rimanere con loro. E Gesù rimane con loro

Non l'hanno ancora riconosciuto, (L'espressione è: "Resta con noi"; non: "Resta con noi, Signore" L'espressione dei due discepoli non è l'invocazione a Cristo Signore, perché egli continui ad essere loro vicino), ma sanno che di quest'uomo ci si può fidare, sempre di più

Vale la pena allora di continuare il dialogo e di stare insieme a lui. Vale la pena farlo rimanere, tanto che lo costringono a fermarsi

E finalmente, i loro occhi si aprono, e lo vedono, vedono Gesù risorto, quando seduti intorno ad un tavolo lo riconoscono nello spezzare il pane. Si accorgono di non essere soli. Ma neanche lo spazio di un versetto lui sparisce di nuovo.

*Sparì dalla loro vista*

## **Di nuovo senza Gesù?**

E dunque? Cosa resta dell'esperienza appena fatta di Gesù? Si è trattato solo di una bella esperienza, conclusa lì in quel momento sublime, ma comunque fugace? Solo un ricordo piacevole ed esaltante? Cosa è rimasto a loro per continuare a credere anche nei giorni che sarebbero seguiti? Cosa rimane ai due discepoli per avere di nuovo la possibilità di un incontro vero, reale, vivo con Gesù risorto?

Cosa resta a noi per poter vivere questo incontro con Gesù risorto?

### **Resta la possibilità di un cuore che arde,**

Diverso dal cuore tardo, un cuore che arde sull'ascolto della scrittura; v 32

Secondo Gesù i discepoli sono stati lenti «a credere alla Parola dei profeti»: vv 25.27. Il primo passo da fare è quello di prestare orecchio alla sua Parola potente e non ai nostri problemi e dubbi. Il terreno unico su cui può e deve crescere la fede è la parola di Dio; solo nell'ascolto della parola di Dio la persona acquista l'occhio illuminato che la abilita a riconoscere la volontà di Dio e la sua vita. Per questo i due discepoli sono introdotti da Gesù alla comprensione della Scrittura. All'inizio del mio cammino vocazionale...

Il nostro cuore può davvero ardere ogni volta che ci mettiamo in ascolto della Scrittura, sapendo di essere alla presenza di Gesù e quindi tutto trova senso e spiegazione in riferimento a lui. Perché non ogni discorso sulla Bibbia è luce per l'uomo: occorre che esso sia il discorso di Gesù. Come per i due di Emmaus: dove Gesù stesso spiega, fa l'interpretazione, spezza il pane della parola della scrittura per i due discepoli. Il criterio per ascoltare ciò che Dio mi dice nella scrittura è tenere sempre davanti Gesù stesso, in persona

Chi non conosce la Scrittura non conosce nemmeno Cristo; chi non conosce Cristo non conosce pienamente neppure la Scrittura.

### **Resta la possibilità di vedere Gesù che spezza il pane, di incontrare Gesù proprio in un pane spezzato v 30-31**

All'improvviso lo vedono e lo riconoscono; ma non è Gesù che cambia di aspetto, sono invece proprio i loro occhi che diventano capaci di riconoscerlo

V 30 I gesti sono ben conosciuti, tante volte ripetuti sulle tavole del popolo ebraico; I gesti che lo sconosciuto compie richiamano alla mente i gesti simili che Gesù aveva compiuto moltiplicando i pani per le folle, soprattutto il gesto, e le parole che lo accompagnarono, che egli aveva compiuto nell'ultima sua cena con i discepoli prima della passione. I gesti sono ben conosciuti anche da noi: sono i gesti ripetuti ogni volta che celebriamo l'eucaristia

Se i due riconoscono Gesù e lo vedono solo in quei gesti, ciò significa che anche per noi è possibile ancora vedere e incontrarsi con Dio, con un Dio vivo e presente in Gesù risorto, davanti a quei gesti, nel momento dell'eucaristia

L'eucaristia è il momento dell'incontro con il Signore risorto: davanti all'eucaristia i nostri occhi si aprono e riconoscono la presenza vera e reale di Dio e allora non ci si sente più soli, e allora siamo sicuri che Dio cammina con noi.

Ogni volta che celebriamo l'eucaristia è vinta la tentazione di sentirci soli e abbandonati da Dio. E anche ogni volta che stiamo davanti all'eucaristia, come faremo tra poco, possiamo riconoscere in quel pane la presenza garantita e reale di Gesù Cristo risorto. Tutto contenuto in gesti essenzialmente semplici e quasi comuni, ma gli occhi si aprono solo davanti a quel gesto

## **Resta Gerusalemme e la comunità dei discepoli alla quale si può fare sempre ritorno**

I due non si fermano ad Emmaus, ma ritornano in quel gruppo del quale si sentivano ormai parte **v 33-35 e trovano una comunità ad attenderli, il gruppo degli 11 e di altri che erano insieme**

E vi ritornano nello stesso giorno, come si legge al v 1: è il giorno di Pasqua, si riferisce al «primo giorno dopo il sabato» (il medesimo giorno della scoperta della tomba vuota in cui le donne hanno ricevuto l'annuncio della risurrezione: 24,1-12). È la Domenica, giorno del Signore risorto.

Anche a noi resta la nuova Gerusalemme che è la Chiesa, le nostre comunità parrocchiali, dove ogni Domenica possiamo trovare una comunità dentro la quale risuona l'annuncio della Pasqua: v 34;

possiamo trovare una comunità che nell'ascolto della parola e nello spezzare del pane, incontra il Signore risorto

## **Gesù non ci lascia soli nel cammino**

Gesù dunque rimane con noi e ci lascia la possibilità di incontrarlo nella celebrazione dell'Eucaristia, che è ascolto della scrittura e spezzare del pane, dentro una comunità cristiana, dentro la Chiesa. Mi viene da pensare allora che non può essere facoltativa la santa eucaristia domenicale, non perché è scritto da qualche parte, ma perché è quello che ci resta per vedere Gesù risorto. Nell'eucaristia si compie questo rimanere del Risorto nella sua Chiesa

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane/dimora in me e io in lui» (Gv 6,56).

Gesù risorto si mostra ai due di Emmaus non certo per una sterile comprensione affettiva o per assecondare delusioni o incomprensioni.

Ma per ridare senso, luce e forza alla loro vita: Egli è la via, la verità e la vita.

Per questo cammina noi: per condurci sulla via; e quando non sappiamo dove andare, guardiamo a lui e i nostri occhi si apriranno e riusciremo a riconoscerlo;

per questo ci spiega le scritture: per portarci alla verità; e quando non capiamo cosa Dio ci sta dicendo, quando non riusciamo a capire la nostra vocazione, guardiamo a lui e allora il nostro cuore comincerà ad ardere e vedremo ciò che è vero per la nostra vita

per questo spezza il pane: per donarci la vita; e quando sentiremo di avere bisogno di qualcosa di più dalla vita, guardiamo a lui in quel pane spezzato, e si apriranno i nostri occhi e vedremo che il di più sta nel donarsi, come lui ha fatto nel suo corpo e nel suo sangue, nell'eucaristia

in Ap 3,20, Gesù dichiara: « Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò (entrerò) da lui, cenerò con lui ed egli con me».